

Giovedì della Ventesima Settimana del Tempo Ordinario (Anno C)

Lectio : Ezechiele 36, 23 - 28

Matteo 22, 1 - 14

1) Orazione iniziale

O Dio, che hai preparato beni invisibili per coloro che ti amano, infondi in noi la dolcezza del tuo amore, perché, amandoti in ogni cosa e sopra ogni cosa, otteniamo i beni da te promessi, che superano ogni desiderio.

2) Lettura : Ezechiele 36, 23 - 28

Così dice il Signore Dio: «Santificherò il mio nome grande, profanato fra le nazioni, profanato da voi in mezzo a loro. Allora le nazioni sapranno che io sono il Signore – oracolo del Signore Dio –, quando mostrerò la mia santità in voi davanti ai loro occhi.

Vi prenderò dalle nazioni, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul vostro suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre impurità e da tutti i vostri idoli; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo le mie leggi e vi farò osservare e mettere in pratica le mie norme. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri; voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio».

3) Commento⁹ su Ezechiele 36, 23 - 28

• Nei capitoli conclusivi del libro di **Ezechiele il profeta si adopera per trasmettere lo “Spirito nuovo”**, consapevole che il messaggio divino non è soltanto volto a far prendere coscienza al popolo degli errori commessi e nell’abbandono della fede nel confronto del Signore. **Se infatti non ci sarà una reale conversione, il popolo tornerà agli errori e la ricostruzione di Gerusalemme non potrà mai avvenire.** È importante dunque che il ravvedimento sincero porti a una modifica e al miglioramento della presenza di Dio all’interno di cuori più consapevoli. Lo strumento per mostrare a tutti i popoli la grandezza di Dio risiede nella sua presenza, del suo Spirito all’interno dell’animo di ciascun fedele. **Sono le persone con la loro testimonianza che danno prova della presenza efficace del Signore nella loro vita** e possono essere quindi strumenti di proselitismo presso tutte le altre genti. A questi cuori rinnovati Dio promette il ritorno al suolo di origine, alle radici tagliate ma mai scomparse che sono il regno di Israele, vorrei dire che siamo il regno di Israele.

È, come definisce il Profeta al capitolo 32, una canzone d’amore, che rinasce, ma più maturo e consapevole per il rinsaldarsi di un legame nella nuova alleanza tra Dio e le sue genti. La prima considerazione parte dalla parola **santificare**: il popolo eletto ha dimenticato il patto con Dio, lo ha profanato preferendogli altri idoli, fino al punto di non sentire più il legame forte con Lui. Israele ha disonorato il nome santo di Dio mettendo in dubbio la sua potenza, per questo tradimento è stato punito con l’esilio.

• **Il Signore manifesta tutta la sua grandezza attraverso il proprio nome, dimostrando che Lui non ha niente in comune con tutti gli altri idoli, perché è al di sopra di tutti.** Perché la sua santità venga riconosciuta, è necessario sciogliere il cuore degli uomini, sostituendo il cuore di pietra con un cuore di carne. È una immagine che troveremo ancora sulla bocca di Gesù, quando gli verrà chiesto il rispetto della legge mosaica sul ripudio della moglie (come racconta Mt 19,8), dove ancora una volta il maestro chiarisce che la severità della legge mosaica deriva dalla durezza del cuore umano, ma che **il desiderio di Dio è quello di un cuore morbido, disposto ai sentimenti migliori.** Perché questo avvenga è necessaria una purificazione che avviene attraverso l’aspersione con acqua pura, lo stesso simbolo che Giovanni assume per simboleggiare questa pulizia e che nel battesimo celebrato con rito moderno concretizza il suo effetto in una

⁹ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Massimo Cicchetti in www.preg.audio

veste candida, senza macchie. **Dio conosce bene le proprie creature, sa che è necessario la presenza del suo Spirito dentro di loro perché possano seguire la retta via, all'uomo invece è necessaria la volontà di accettare questa presenza per poter ubbidire alle leggi divine.** In questi capitoli conclusivi il Profeta esplicita la volontà divina che non è quella di un giustiziere severo, ma anzi è un'energia salvifica che desidera il meglio per il suo popolo fino a ricondurlo ad una terra promessa, al termine delle sofferenze e delle umiliazioni della prigionia e dell'esilio. Dio riconferma l'immenso amore verso l'umanità, legando ad una nuova e più consapevole alleanza che riporta alle radici prime, alla terra dei padri dove tutto ha avuto inizio.

4) **Letture : dal Vangelo di Matteo 22, 1 - 14**

In quel tempo, Gesù, riprese a parlare con parabole [ai capi dei sacerdoti e ai farisei] e disse:

«Il regno dei cieli è simile a un re, che fece una festa di nozze per suo figlio. Egli mandò i suoi servi a chiamare gli invitati alle nozze, ma questi non volevano venire. Mandò di nuovo altri servi con quest'ordine: "Dite agli invitati: Ecco, ho preparato il mio pranzo; i miei buoi e gli animali ingrassati sono già uccisi e tutto è pronto; venite alle nozze!". Ma quelli non se ne curarono e andarono chi al proprio campo, chi ai propri affari; altri poi presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero. Allora il re si indignò: mandò le sue truppe, fece uccidere quegli assassini e diede alle fiamme la loro città.

Poi disse ai suoi servi: "La festa di nozze è pronta, ma gli invitati non erano degni; andate ora ai crocicchi delle strade e tutti quelli che troverete, chiamateli alle nozze". Usciti per le strade, quei servi radunarono tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni, e la sala delle nozze si riempì di commensali. Il re entrò per vedere i commensali e lì scorse un uomo che non indossava l'abito nuziale. Gli disse: "Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?". Quello ammutolì.

Allora il re ordinò ai servi: "Legatelo mani e piedi e gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti". Perché molti sono chiamati, ma pochi eletti».

5) **Riflessione ¹⁰ sul Vangelo di Matteo 22, 1 - 14**

● **La parabola del banchetto di nozze comprende anche un invito.**

L'accento posto su quest'avvenimento regale e, in seguito, la reazione del re non appaiono in Luca, che pure si sofferma sulle scuse espresse dagli invitati. Se mettiamo a confronto i commenti ebraici, sembra che ci siano due parabole distinte. I rabbini fanno notare che nessuno andava a un banchetto prima che l'invito fosse stato fatto e poi confermato; ciò è in contrasto con il rifiuto iniziale degli invitati, anche se è motivato da scuse "legali".

Noi, che abbiamo bevuto il vino nuovo del regno, abbiamo ancora meno scuse per rifiutare l'invito della grazia di Dio. Come nella parabola della rete gettata in mare che raccoglie pesci "buoni" e "cattivi" (Mt 13,47), non ci si deve impietosire dell'uomo senza l'abito nuziale e nemmeno ci si deve impietosire delle vergini stolte (Mt 26,1-13).

È interessante soffermarsi sul termine "amico", che Matteo mette in bocca al padrone della vigna e che sarà poi rivolto a Giuda nel giardino del Getsemani (Mt 26,50); tale termine genera, ogni volta, nell'interlocutore un silenzio colpevole.

● **Molti sono chiamati, ma pochi eletti.**

L'invito alla festa di nozze per il figlio è un dono di grazia, è anche segno di grande stima, amore. Il re mi ha preso in considerazione. Avrebbe potuto non pensarmi e invece mi ha pensato. Mi ha invitato a partecipare alla festa da Lui preparata per il figlio suo. In verità Dio sempre stima l'uomo. Lo ha fatto a sua immagine e somiglianza. Nessuna creatura è così grande nel suo universo. In questa creatura il Figlio suo si è incarnato, divenendo con essa una cosa sola, una sola vita. Vi è grandezza più alta di questa? **Con la sua risurrezione, ha trasformato la nostra materia in purissima luce, rivestendola di gloria, immortalità, splendore divino. Dio ama l'uomo.** Si è fatto Lui stesso uomo nel suo Figlio Unigenito. Questo l'onore che Dio nutre per noi.

Quale la nostra risposta? Le cose della terra hanno il sopravvento sul suo amore, sulla sua stima, sul suo onore. Un campo, dei buoi, affari vari hanno la prevalenza. Altri fanno ancora peggio: insultano, percuotono, uccidono i servi mandati dal re. Neanche vogliono sentire parlare di invito. Al disinteresse dei primi rispondono con animo cattivo, malvagio, crudele. Il re non può non

¹⁰ www.lachiesa.it - www.qumran2.net - Monaci Benedettini Silvestrini

indignarsi. Interviene e punisce gli assassini dei suoi servi. **Essendo questa una parabola, urge andare oltre ogni senso letterale e fermarsi a quello spirituale.** Il re si indigna. Lui è re di giustizia. Non può permettere che nel suo regno ognuno agisca a suo piacimento. Ognuno deve sapere che a suo tempo verrà per lui l'ora del rendimento dei conti per tutto il male operato.

È l'errore, la falsità, la menzogna che sta distruggendo oggi il mondo. Ognuno pensa di poter fare quello che vuole. Tutti devono però sapere che verrà l'ora del rendimento dei conti. In quest'ora tremenda e spaventosa, ognuno sarà trattato secondo le sue opere e la punizione è eterna. Ma anche nel tempo il Signore viene per operare il suo giusto giudizio. Le modalità sono arcane e misteriose. Ma lui di certo viene. **Nessuno si illuda di poter fare impunemente il male. Vi è un momento in cui il Signore domanda ragione.** Il suo giudizio è infallibile. Tutti voi che predicate la sola misericordia di Dio, sappiate che siete falsi profeti. Non amate i vostri fratelli. Li preparate per il giorno della strage. Della loro morte però siete responsabili a causa della vostra falsa dottrina su Dio.

La misericordia del Signore è universale e tutti chiama alle nozze del figlio, nessuno dovrà essere lasciato fuori. Alla misericordia di Dio deve sempre corrispondere l'onore e la stima del chiamato verso il suo re. Mai ci si presenta nella sala del convito indecentemente vestiti, come se si andasse al mercato. Nella sala si deve entrare convenientemente vestiti, con l'abito da nozze. Questo vale per ogni uomo. **Nella casa di Dio si deve entrare vestiti con l'abito della conversione, del pentimento, nello stato di grazia.** Anche quando andremo nell'eternità, o vi entreremo vestiti con l'abito della grazia e saremo accolti nel Cielo di Dio, o altrimenti con l'abito del peccato saremo scaraventati fuori, nel buio eterno, dove sarà pianto e stridore di denti.

- **Amico, come mai sei entrato qui senza l'abito nuziale?**

Nel regno dei cieli si entra per invito, non per meriti. Entrando in esso vi sono però delle regole da osservare. Anzi si entra in esso per osservare certe regole. Senza regole osservate non vi è regno di Dio, mai vi potrà essere. Lo sfacelo del cristianesimo attuale è il frutto di un pensiero diabolico insinuato in molte menti. Si può essere regno di Dio senza alcuna regola. Si può entrare in esso vivendo una vita senza alcuna legge. Si entra in esso e in esso si rimane senza alcun cambiamento.

Se leggiamo con attenzione tutto il Vangelo, che è purissima Parola di Dio, data a noi nella sua pienezza di verità e di luce da Gesù Signore, la regola è essenza, sostanza del regno di Dio. Possiamo affermare che esso è regola, perché **la Parola di Dio è la nostra regola perenne da ascoltare, seguire, realizzare trasformare in vita.** Cosa è infatti il regno di Dio se non perenne ascolto e costante obbedienza alla Parola? Se la Parola va ascoltata tutta ed è essa la nostra nuova regola di vita, possiamo noi affermare che il regno di Dio è senza legge?

Ogni Parola di Dio, proferita a noi da Cristo Gesù, per noi è purissima legge da osservare, praticare, realizzare. Se cadiamo da questa verità, non siamo più regno di Dio. Apparteniamo all'altro regno, perché la distinzione tra i due regni la fa solo la Parola di Dio ascoltata e messa in pratica. **La Parola ascoltata e vissuta fa sì che la nostra casa spirituale sia costruita sulla solida roccia. La Parola semplicemente ascoltata, ma non vissuta ci fa essere costruttori di case spirituali sulla sabbia, esposte al crollo immediato alla prima intemperie.**

Purtroppo oggi vi è un pensiero malsano che circola in molte menti secondo il quale la salvezza è un purissimo dono di Dio senza alcun impegno morale, spirituale, ascetico da parte dell'uomo. Si è regno di Dio nella trasgressione e nella non osservanza delle regole che Dio ha dato ai suoi figli come vera via della vita. Questa stoltezza sta producendo un frutto amaro di dissoluzione e di involuzione della stessa vita umana. La prova che siamo nella menzogna di satana è proprio il fatto che sulla nostra terra non c'è più vita, ma solo morte. Muore la vita nascente, muore la famiglia, muore la società, muoiono le istituzioni e questo regno di morte noi lo chiamiamo regno di Dio.

Il regno di Dio è cammino di vita in vita, di virtù in virtù, di pace in pace, di amore in amore, di fratellanza in fratellanza, di misericordia in misericordia, di verità in verità, di giustizia in giustizia. L'invitato che entra nella sala del banchetto senza abito nuziale, senza cioè il rispetto delle regole del banchetto, viene tolto fuori. Non c'è posto per lui nella sala. Non ha osservato le regole. Chi vuole un cristianesimo senza alcuna regola da osservare, sappia che il suo non è vero regno di Dio. È questo invece il regno del principe di questo mondo. Questo regno non appartiene a Cristo Signore. È il regno delle tenebre e non della luce. Il suo regno invece è moralità perfetta.

6) Alcune domande per aiutarci nella meditazione e nella orazione

- Preghiamo per la santa Chiesa, perché offra a tutti gli uomini la possibilità di conoscere e amare il Signore?
- Preghiamo per i cristiani assenti e non praticanti, perché riscoprano la gioia e la bellezza dell'impegno cristiano ?
- Preghiamo per i giovani, perché non abbiano paura di accettare l'invito al banchetto del Signore, anche se questo comporta ideali grandi e ardui ?
- Preghiamo per le nostre comunità parrocchiali, perché riscoprano il valore della domenica come giorno del Signore ?
- Preghiamo per noi qui presenti, perché nella nostra partecipazione al banchetto eucaristico, non ci manchi l'abito nuziale di una adeguata disposizione ?
- Preghiamo perché gli interessi della vita non impediscano la pratica della fede ?
- Preghiamo perché tutti gli uomini si salvino ?

7) Preghiera : Salmo 50

Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati.

*Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.*

*Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.*

*Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.*